IL PICCOLO esce alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati s. 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 3.10, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

L'elezione politica di Roma. ROMA 10. (N) Il risultato definitivo della votazione di ballottaggio per un deputato del primo collegio di Roma è questo: Antonelli riportò 5362 voti, Barzilai 4519. In città Antonelli aveva riportato 4392 voti, Barzilai 3965.

La lotta elettorale fu accanitissima. I muri erano tappezzati di manifesti e manifesti distribuivansi anche a mano, gettavansi nelle vetture e dalle finestre. Gli amici di Barzilai fecero percorrere le vie concerti sonanti inni patriotici. Entrambe le parti spiegarono grande operosità. Molti villeggianti tornarono a Roma per votare. Molti rinunziarono alla consueta scampagnata domenicale.

Il primo incidente avvenne mentre all'ufficio statistico del Campidoglio si faceva lo spoglio delle schede. In piazza sorse un vivo alterco fra alcuni partigiani dei due candidati. Accorsero le guardie e i carabinieri. Una compagnia di bersaglieri occupò la piazza. Dati gli squilli, la piazza fu sgombrata. Fra gli arrestati trovavansi i giovani Filipperi e Mancini che sono stati rilasciati stasera. L' operazione elettorale procedette ordinatamente. Crispi si recò a votare alla sezione di Sant' Eustachio.

Ed ora qualche comento. Il *Faufulla* e la *Riforma* si rallegrano dell' odierna votazione. La *Riforma* dice aver essa dimostrato che il pensiero della popolazione è contrario all'agitazione ed a dannose opposizioni ingiustificate. La *Tribuna* dice: Vittorie come questa, se fossimo cattivi cittadini, ne dovremmo augurare molte agli odierni vincitori. Il *Diritto* dice: La votazione ha dato la vittoria al candidato del governo, ma il significato che si connette al nome di Barzilai è, comunque, una bella e gloriosa vittoria.

Dimostrazione e arresti a Roma dopo la votazione. — ROMA 10, ore 11.55 sera (N) In piazza Colonna ove sonava la banda, la folla ch'era immensa improvisò una dimostrazione al grido di viva Barzilai, viva Trieste. Poi la folla recossi all'ufficio della *Tribuna* in via delle Vergini ad acclamare Barzilai, quindi all'ambasciata d'Austria al palazzo Chigi. Intervengono i carabinieri per sciogliere la dimostrazione e spingono la folla contro il marciapiede del caffè Aragno che è affollato. Avviene un parapiglia: grida diverse. Vengono praticati una settantina d'arresti.

La Germania in Helgoland. HELGOLAND 10. (B) Guglielmo arrivò a bordo del *Hohenzollern*, seguito dall'*Irene* con il principe Enrico. Alle 10 ant. ambedue le navi erano in vista dell'isola. La flotta d'esercitazione fece le salve e alle 11.45 sul ponte d'approdo lo imperatore fu ricevuto solennemente dal secretario di Stato Bötticher, dalle autorità superiori e dal comandante. Le navi da guerra e l'isola erano addobbate splendidamente. Regnava grande entusiasmo. Nella parte alta si celebrò un ufficio divino all'aperto. Dopo un discorso dell' imperatore, s'inalberò la bandiera e quindi sfilarono in rivista 2000 uomini. Gli abitanti presentarono un indirizzo. Infine fu offerto un banchetto d'occasione. Imbarcate le truppe, verso le 3 e mezzo partì l' imperatore fra il rimbombo dei cannoni. Fa un tempo splendido.

Una dimostrazione socialista. BRUSSELLES 10. (B) Disperso momentaneamente da un aquazzone, il corteo dei socialisti si formò di nuovo dopo cessata la pioggia e si recò al parco di Saint-Gilles dove i capi prestarono il solenne giuramento di non desistere dall'agitazione fino a che non venga introdotto in Belgio il suffragio universale. Un nuovo e forte aquazzone disperse definitivamente i dimostranti.

Fanfaluche francesi. ROMA 10 (N) La *Riforma*, comentando un suo dispaccio da Parigi annunziante che gli imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe verrebbero in settembre a Roma, dice: „Pare che se ne sappia di più a Parigi che a Roma."

Un colloquio significante. ROMA 10 (N) La *Tribuna* dice che il rappresentante aust.-ung. ebbe oggi un lungo colloquio con Crispi.

Misure contumaciali per il bestiame. BERNA 10 (B) I veterinari svizzeri al confine tedesco ed austriaco ricevettero ordine di respingere i trasporti di bovini e suini destinati per la Francia.

Piene e inondazioni. PRAGA 10 (B) Ierinotte la piena cagionò nei dintorni di Praga danni enormi. Però nessuna vittima.

A Gabelsberger. MONACO 10 (B) Stamane ebbe luogo il solenne scoprimento del monumento a Gabelsberger. Vi assistevano anche molti rappresentanti esteri, fra i quali anche il *maire* di Parigi. Wiedenmaier pronunciò il discorso di occasione.

Il congresso medico. BERLINO 10 (B) Il congresso medico internazionale si è chiuso con un discorso del presidente Virchow. I delegati di tutte le nazioni rappresentate risposero al presidente. Stamane l' imperatrice ricevette ufficialmente i congressisti.

Nuovo vescovo. SALISBURGO 10. (B) Oggi ebbe luogo la solenne consegna del pallio e l'installazione del principe arcivescovo Haller.

Alle manovre in Germania. BERLINO 10 (B) La *Norddeutsche* smentisce autenticamente le notizie dei giornali circa la partecipazione di parecchi sovrani esteri alle manovre tedesche di quest'anno e dichiara che soltanto lo imperatore d'Austria assisterà alle manovre nella Slesia.

La Spagna al Quirinale. ROMA 10 (N) Il re ha gradito la nomina di Benomar ad ambasciatore spagnuolo.

Un lutto in Vaticano. STRASBURGO 10 (B) E' morto stasera il vescovo dott. Stumpf.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto — Leva il sole ore 5.2 tram. ore 7.7 — Oggi S. Susanna — Domani: S. Chiara — Term. C. ore 7. ant. 24.4, 2 pom. 27.8 Alt. bar. 758.0 — Alta marea 3.8 ant. 6.30 pom. — Bassa marea 1.8 ant. 1.2 pom.

I pellegrini della Mecca. - La rappresentanza municipale desidera che non isbarchino a Trieste. Sarà forse una debolezza la nostra, ma preferiamo di avvisare prima che recriminare poi. Altri possono trovar gusto a scrivere putacaso un articolo di fuoco contro le autorità se, sbarcati i pellegrini bosniaci reduci dalla Mecca, si avessero poi qui delle conseguenze dolorose: noi preferiamo invece alzare la voce prima, per iscongiurare possibilmente certi malanni. E crediamo più giovevole l'opera nostra.

Dopo questo breve esordio, eccoci a publicare l' estratto della seduta tenuta sabato sera dalla Delegazione municipale, presieduta dall' on. Carlo Dompieri, e aggiungiamo l' augurio che possa avverarsi il voto della Delegazione municipale, cioè che i pellegrini bosniaci non abbiano a toccare Trieste.

Il presidente dà particolareggiate notizie circa le misure che saranno prese dalle autorità competenti di fronte alla minaccia dell' importazione del colera da parte dei pellegrini bosno-erzegovesi reduci dalla Mecca diretti per Trieste.

Dall' esposizione fatta dal signor presidente risulta essere stato comunicato in data 2 corr. dal Ministero dell' interno alla Luogotenenza del Litorale, e da questa al Comune, che i suddetti pellegrini vengono imbarcati il giorno 6 corr. a Gedda, diretti quasi tutti per la nostra città, meno una piccola frazione per Fiume. Da tale comunicazione risulta che il Ministero degli esteri ha disposto per la visita medica di questi reduci da farsi a Suez; che il Ministero degli interni si ripromette che il Governo marittimo prenderà tutte le misure le quali stanno in suo potere per impedire l' importazione della malattia; e che in ogni modo sarebbero da applicarsi i §§. 13 e 17 dell' Istruzione pel colera.

Venuto appena a conoscenza di tale nota, il presidente si portò alla Luogotenenza ed espose come le misure dei §§. 13 e 17 dell' Istruzione suddetta gli sembrino insufficenti, mentre per preservare la città dal pericolo d' infezione egli avrebbe dovuto insistere per la attivazione di una regolare contumacia.

Il giorno susseguente, mentre il dirigente magistratuale ed il protofisico si recavano assieme al sig. presidente dell' i. r. Governo marittimo a visitare il Lazzaretto di S. Bartolomeo, il presidente Dompieri ebbe da parte del sig. luogotenente le più ampie assicurazioni che le autorità provinciali non mancheranno di far uso di tutti i poteri che stanno a loro disposizione per preservarci dal pericolo.

Infatti nella sera stessa (8 corr.) comparve nell' *Osservatore Triestino* una notificazione, giusta la quale, attese le sfavorevoli notizie intorno al colera che infierisce sulle coste del Mar Rosso, i bastimenti da colà provenienti saranno assoggettati ad una riserva di osservazione di sette giorni, semprechè abbiano avuto una traversata incolume, mentre in caso diverso verrebbero assoggettati a quell'ulteriore trattamento che il Governo marittimo si riserva di stabilire.

Nella stessa data dell' 8 corr. la i. r. Luogotenenza diresse al Magistrato civico una nota che informa come le ulteriori conferenze su questo argomento saranno tenute presso il Governo marittimo con la presenza del relatore sanitario luogotenenziale e del protofisico della città, invitandosi di dare facoltà a quest' ultimo di tenersi all' uopo a disposizione.

Avuto riflesso al tempo della traversata da Gedda a Suez, che importa circa sette giorni, alla visita medica cui i pellegrini devono essere sottoposti a Suez e che occuperà pure qualche giorno; all' ulteriore tempo necessario per il viaggio da Suez a Trieste e ai 7 giorni di osservazione da scontare qui, il sig. presidente, in base a tutti i fatti esposti, conchiude potersi stare per ora sufficentemente tranquilli e invita la Delegazione ad esprimersi in proposito, dichiarando da parte sua che autorizza il civico protofisico ad intervenire nelle succitate conferenze presso il Governo marittimo.

Il dirigente dà esauriente relazione sulla ispezione fatta al Lazzaretto di S. Bartolomeo, dove tutto fu trovato a dovere.

Il protofisico aggiunge agli schiarimenti dati dal presidente che per informazioni attinte allora dalla Direzione della Società del Lloyd, il numero dei pellegrini è di molto inferiore a quanto prima si diceva, e si riduce a 50 o 60 individui. A Suez è ordinata non solamente una visita medica, ma una contumacia di 15 giorni, cosicchè dal giorno della partenza dei pellegrini da Gedda fino a quello in cui cesserà l' osservazione a S. Bartolomeo saranno trascorsi circa 34 giorni.

Dopo animata discussione, la Delegazione, *deplorando che la Società del Lloyd abbia assunto il trasporto di questi pellegrini* senza riguardo al grave pericolo che ne derivava alla città di Trieste, *invita la Presidenza* a fare con tutta energia i passi opportuni perchè le autorità dello Stato abbiano a disporre a tempo che *il piroscafo, invece che per Trieste, sia diretto per altro porto più vicino al luogo di destinazione* dei passeggeri, o quanto meno venga ordinata una osservazione di 15 e non già di soli 7 giorni al Lazzaretto di S. Bartolomeo, scontata la quale, i pellegrini abbiano ad essere rimbarcati e diretti a un porto vicino alla loro provincia *senza che abbiano a toccare Trieste.*

Il „Corriere di Napoli" proibito in Austria. In seguito a decreto dell'i. r. ministero dell' interno venne tolta la circolazione postale al *Corriere di Napoli*, giornale militante nel partito moderato.

Causa della misura sarebbe un articolo comparso giorni sono sullo scioglimento della società *Pro Patria* firmato *Frollo*, pseudonimo che nasconde lo scrittore dalmato Arturo Colautti.

Le corse velocipedistiche a Sant'Andrea. Le corse velocipedistiche internazionali indette dal Veloce Club Triestino hanno destato molto interesse, e già nelle prime ore del pomeriggio si notava una insolita animazione nel publico.

I piroscafi partivano affollati: a bordo dell'*Istriano* c'erano 182 persone, sull' *Adriana* 152, sull'*Istria* pure 152; gli omnibus venivano presi d'assalto, e fortunati quelli che riuscivano a conquistare un posto; innumerevoli le vetture ed i pedoni che a frotte a frotte si recavano verso il campo delle corse. Ancora prima delle cinque le tribune dei secondi posti erano quasi tutte occupate e quelle dei primi andavano mano mano affollandosi quantunque il sole dardeggiasse i suoi raggi quanto mai cocenti, a segno tale che le signore non trovavano riparo nemmeno sotto il parasole.

Le colline, le vie circostanti e tutti i punti dai quali si poteva gettare uno sguardo sulla pista erano brulicanti di spettatori i quali si godevano lo spettacolo gratis. Il publico intervenuto superava le 6500 persone, fra le quali si notavano i rappresentanti delle società liberali.

Le tribune erano in gran parte occupate da eleganti signore e da vezzose signorine.

La banda cittadina in divisa sonava negli intervalli delle corse.

Poco dopo le 5 e mezzo ebbe luogo la sfilata a cui presero parte 97 velocipedisti, benchè dalla stessa si fossero astenuti parecchi dei corridori.

Fra le società intervenute fu aggiudicato il premio al Veloce Club di Lubiana, il quale era rappresentato da 18 velocipedisti. Venivano dopo quello di Gorizia e Cormons con 14 e quello di Udine con 7.

Alla *Corsa inaugurazione* dei 21 inscritti corsero 14. Giunse primo il signor Andretto Raimondo di Lubiana in minuti 3.54; secondo Bayer Rod., pure di Lubiana, in m. 4.15 8/10; terzo Greenham (*Albert*) di Trieste in m. 4.20 9/10.

Nella *Corsa juniori* dei 19 inscritti presero parte soli 6 e precisamente Andretto e Bayer di Lubiana, Almerigogna di Capodistria, Taccheo e Misgur di Trieste e Verzegnassi di Udine. Questa corsa riuscì interessante perchè vi fu una accanita lotta tra Andretto e Misgur; giunse primo l'Andretto in minuti 4.54, secondo il Misgur in m. 4.55, e terzo Almerigogna in minuti 4.58 3/5.

Alla macchina del Taccheo durante la corsa si era rotta una vite della sella.

Alla *Corsa di velocità* corsero soli 4 degli inscritti: Schöbl di Praga, Pochmann di Schlan (Boemia), Erhard di Linz e De Pauli Giovanni di Udine. Anche questa corsa fu strenuamente combattuta, perchè fatta tra i migliori corridori. Nei primi giri era il Pochmann alla testa, verso la fine però il Schöbl con una volata lo sorpassò; tutti e due poi vennero sorpassati dal De Pauli, il quale giunse primo in minuti 3.04 4/5, secondo Pochmann in m. 3.05 3/5, terzo Schöbl in m. 3.08 3/5.

Questa splendida vittoria del De Paoli contro due dei più forti campioni, fu accolta dal publico con calorose ovazioni.

Corsa Tricicli. Corsero Ptacek da Praga, Weiner e Klomser da Vienna, Favaro e Pulita da Udine. Dopo i primi giri, Favaro e Pulita si ritirarono. Per ben quattro giri Ptacek procedeva sempre in testa, seguito da presso dal Klomser, mentre il Weiner rimaneva addietro. Alla metà dell'ultimo giro però il Klomser con una splendida volata sorpassò il Ptacek e giunse primo lasciando l' avversario a molta distanza. *Record* Klomser 4.14 1/10. Ptacek 4.20.

Veniva ultima la *Gara per il premio delle Signore Triestine* e il risultato di questa era vivamente atteso dal publico. Allo *start* si presentarono cinque degli inscritti: Pochmann da Schlan, Erhard da Linz, Urpani da Graz, De Pauli Alessandro e De Pauli Giovanni da Udine. Il publico si meravigliava di non veder prender parte alla corsa il sig. Braida Carlo, di cui è nota la valentia e che si era inscritto per questa corsa.

La partenza seguì regolarissima. Per ben nove giri tenne la testa De Pauli Alessandro, subito dopo veniva l' Urpani e vicinissimo a lui il De Pauli Giovanni.

Dopo il 9.o giro l' Urpani con una volata sorpassò il De Pauli Alessandro, questi si fermò e con generale sorpresa si fermò anche il De Pauli Giovanni sicchè riuscì vincitore Urpani Francesco il quale percorse i 10 giri in min. 8.07 1/10.

Come è noto, il premio per questa corsa era l' obelisco d' oro, dono delle signore triestine, ma il vincitore dovrà difenderlo ancora nella corsa di venerdì.

Il publico si è interessato ed ha preso viva parte allo spettacolo, applaudendo calorosamente i vincitori d' ogni corsa. Non ostante il grandissimo concorso, tutto è proceduto nel massimo ordine, e ne va fatta lode speciale alla Direzione del Veloce Club Triestino, che ha saputo in sì breve tempo organizzare una festa sì bene riuscita.

Fratellanza Artigiana. Ieri ebbe luogo finalmente il comizio di questa società operaia.

Si approvò il bilancio sociale senza discussione e si deliberò di negare a due soci la sovvenzione di malattia, perchè ritenuti in contravenzione con lo Statuto.

In chiusa il socio V. Cavesso interpellò sull' illuminazione dei locali sociali alla vigilia del matrimonio dell'arciduchessa Maria Valeria, parendogli che tale disposizione non sia stata legale, perchè non presa dalla Direzione in regolare seduta.

La Direzione rispose non potersi così su due piedi radunare una seduta e che nel prendere quella disposizione si riservava di sottoporla poi all'approvazione della Camera dei censori.

L' interpellante, non sodisfatto, presentò una proposta nel senso che ogni disposizione presa dalla Direzione venga votata in regolare seduta.

La proposta incontrò una viva opposizione nella quale i controoratori portarono la questione in un altro campo. Finalmente si approvò l'operato della Direzione.

Il proponente chiese che la sua mozione venisse messa a protocollo, ma vi si oppose il commissario governativo il quale dichiarò che senza un deliberato dell' assemblea non poteva permetterne l'inserzione neppure in forma di raccomandazione.

L' assemblea fissò quindi l'epoca del prossimo comizio generale ai 24 rispettivamente 31 corrente e poi si sciolse.

Delle comunicazioni della Direzione rileviamo le seguenti: Il medico sociale dott. Fabbiani, con il giorno 24 corr., ordinerá dalle 3 alle 4 pom., invece che dalle 5 alle 6; il medico sociale dottor Spadoni con lo stesso giorno trasporterà la sua sede al N. 16 di via Chiozza.

Comizio di fabri-ferrai. Un comitato di lavoranti fabri-ferrai, composto dei signori Girolamo Comenda, Roberto Caucich, Agostino Bortolotti e Giovanni Obersnel, aveva convocato ieri alle 12 1/2 i lavoranti fabri-ferrai ad un comizio, per deliberare su un regolamento risguardante le condizioni di questa casta di operai, da esso elaborato.

Il sig. Comenda che fungeva da presidente, diede lettura del regolamento in parola e aprì sul medesimo la discussione. Le disposizioni principali in esso contenute sono le seguenti: 10 ore di lavoro anzichè 11: per il lavoro di notte 6 ore verranno retribuite come una giornata; nei giorni festivi — dato che si debba lavorare — la giornata sarà di 8 ore; ai cottimisti verrà assicurato un guadagno corrispondente alla mercede giornaliera; aumento del 10 per cento sulla mercede attuale.

Qualcuno fece la proposta di fissare la giornata di lavoro a 9 ore, ma tale proposta non raccolse che pochi voti, percui il regolamento fu approvato dagli intervenuti quale formulato dal Comitato. Questo ultimo poi si è incaricato di trattare coi padroni per farlo accettare e promise di convocare tra quindici giorni un nuovo comizio per riferire l'esito delle sue pratiche.

La questione dei lavoranti falegnami. Iermattina alle 10 gli operai falegnami si radunarono nella sala del Giardino Rossetti per trattare la loro questione. Il relatore sig. Zamparo riferì che la Direzione della Società Operaia aveva proposto la propria mediazione, invitando ad un'adunanza i principali ed il Comitato dei lavoranti. Ad una prima seduta non intervennero che 17 padroni e in quella non si venne ad alcuna deliberazione; in una seconda adunanza, alla quale intervennero 37 padroni, questi ultimi accettarono le proposte dei lavoranti, modificando però quella risguardante la giornata di lavoro, che da 10 ore vollero fosse portata a 10 ore e mezzo.

Tale comunicazione viene accolta con mormorio dagli intervenuti e il sig. Cervelli dice che gli operai desiderano di tener fermo l'orario di 10 ore.

Ciò stante il relatore chiede all' assemblea che al Comitato sia accordato un termine di otto giorni per le ulteriori trattative coi padroni. Alcuni operai si oppongono, dicendo che i lavoranti hanno atteso a sufficenza e poichè i padroni non accettano il regolamento come formulato, propongono di mettersi in isciopero subito.

Il sig. Zamparo esorta i colleghi ad evitare per quanto possibile di prendere tale determinazione, osservando che lo sciopero, se reca danno ai principali, ne reca di più ai lavoranti, i quali hanno quasi tutti da provedere al mantenimento delle loro famiglie.

Messa quindi a voti la proposta dilatoria del sig. Zamparo, viene adottata.

Dopo qualche altro scambio d' idee sul regolamento, l'adunanza si sciolse.

La festa di ieri. Reduce dalle corse velocipedistiche, l'enorme folla si rifugiò qua e là in cerca d' un po' di frescura.

Alle 8 e mezzo i tavoli dinanzi al Caffè Orientale erano tutti occupati da una folla elegante. L'interessante programma della valente Orchestra invisibile conteneva iersera, fra altro, anche una serenata per corno e oboè del maestro Gianfrè, graziosissima, che si dovette *bissare*, e che potrebbe figurare benissimo anche nell'odierno concerto.

Anche il Caffè Specchi era popolato.

A Barcola eravi pure molta gente, buona parte della quale ascoltava al *Miralonda* le appassionate melodie ungheresi dell'orchestra zingaresca.

Dopo le ore 3 pom. partirono da qui in gita di piacere per Duino col piroscafo *Flink* 158 persone, col *Risano* 195 e col *Santorio* 306 per Isola. Con l'*Aida* per Miramar 60.

Coi treni festivi della Meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie 199 gitanti; per Divaccia 88.

Dalla stazione Trieste-Sant'Andrea partirono coi treni della ferrovia dello Stato 2180 persone, e precisamente 1732 per Borst, 270 per Erpelle, e 178 per Divaccia.

Per Miramar. Il piroscafo *Istriano* partirà oggi e domani (tempo permettendo) alle 4 pom. in gita di piacere per Miramar. Ritorno alle 7 pom.

L'assassinio di via Belvedere - I titoli di valore trovati. Ieri, prima del mezzodì si sparse per la nostra città rapidamente, correndo di bocca in bocca, la voce che i titoli di valore di proprietà del sig. de Ferra, trafugati dalla abitazione del colonnello de Bon, erano stati trovati nell'abitazione dell' arrestato.

Questa notizia che aggiungeva una prova di più - la più palpabile, la più evidente - al cumulo di sospetti addossati sul capo di Andrea Job, produsse una grande impressione, - non di maraviglia, chè dopo l'arresto il publico la attendeva, quasi un inevitabile corollario alle circostanze venute in luce, ma di sodisfazione, dappoichè la certezza materiale essere identificata la persona dell'assassino, cagionava quel senso di piacere legittimo che produce sempre nella publica coscienza il vedere scoperto e prossimo a non sfuggire alla meritata terribile punizione, un delinquente della specie più abietta.

Dappertutto, in ogni crocchio, in ogni classe sociale si continua a discorrere del truce assassinio di via Belvedere, e i comenti si susseguono, e mentre il popolo, forte della propria onestà, protesta ed impreca all'assassino, il freddo osservatore scruta ed analizza e si ferma a ricostruire mentalmente la storia dell'uccisore e del misfatto da lui commesso, e tutti, indistintamente, seguono con ansia, con fervore, tutti i particolari che vanno sorgendo a galla in rapporto allo spaventevole romanzo, il cui ultimo capitolo si svolgerà alla Corte d'Assise.

Ma veniamo alla scoperta di ieri.

Alle nove del mattino il cancellista sig. Tiz assieme agli agenti Volta e Czerneuch praticarono una nuova minuziosissima perquisizione nel quartiere dell'arrestato Andrea Job. Rovistarono accuratamente la stanza e la cucina. Nella stanza trovarono un baule. Apertolo, vi rinvennero due pettini bianchi, d'avorio. La moglie del Job, interrogata sulla provenienza di quegli oggetti, rispose di averli aquistati da una donna, verso il prezzo di 30 soldi cadauno. Si aggiunge che abbiano trovato anche un paio di calzoni, appena lavati, appartenenti al Job. - Rovistato ogni ripostiglio, gli agenti di publica sicurezza summenzionati salirono nella soffitta, la quale è situata precisamente sopra la cucina. Sollevate le tavole del pavimento, sotto di questo, fra lo spazio delle travamenta, accanto al muro, trovarono un pacco involto in un pezzo di tela bianca, legato in croce con uno spago. Sciolto il pacco, videro subito che esso conteneva delle cartelle di valore. Senza fermarsi ad esaminare ogni titolo singolo, portarono il pacco alla direzione di polizia e fecero chiamare il sig. Ferra.

Alla presenza di lui venne constatato che conteneva tutte le obligazioni e i biglietti di valore specificati nella circolare diramata dalla polizia; di più c'erano 3 obligazioni dello Stato del valore di f. 300 l'una, nonchè due note di banca della Banca Commerciale Triestina da f. 100 l'una, le quali banconote facevano parte dell'importo in contanti rubato dalla cassetta di ferro del sig. Ferra custodita dal colonnello. Tutte le carte di valore, assieme all'importo di denaro, furono trattenute in giudiziale custodia.

***

La locale autorità di polizia diramava ieri subito a tutte le autorità di polizia politiche e comunali d'Europa la seguente *revoca*, redatta in più lingue:

„Viene revocata la propria circolare 7 „corr. N. pari essendo stato arrestato in „questa città l'autore dell'omicidio con rapina nella persona di Andrea Job, nonchè ricuperati tutti i valori involati.

„Dall'i. r. Direzione di Polizia
„Trieste 9 agosto 1890."

***

Sull'arrestato si hanno ancora alcuni particolari.

Fino circa un mese fa il Job abitava in una delle cosidette nuove case operaie di San Giacomo in Monte.

Poi, quasi improvisamente, si diede a cercare un quartiere, con ansia febrile. Si diresse all'uopo ad un portinaio, il quale, all'occasione, si occupava anche quale mediatore di affittanze e questi gli propose appunto il quartiere attualmente abitato dalla famiglia del Job, in via Broletto N. 12. Mentre erano incamminate le trattative, però, il portinaio pensava: E' un affare che non andrà. Questo signore che va vestito così bene non mi pare possa adattarsi ad appigionare un quartiere così misero. Contro le aspettative del buon uomo, invece, appena il Job visitò il quartiere, se ne dichiarò sodisfatto e concluse subito il contratto. Al domani vi prendeva possesso unitamente alla propria famiglia.

Il quartiere abitato dal Job è collocato in modo da formare una specie di appendice alla casa N. 12, la quale è composta di pianterreno e tre piani superiori.

Questa appendice di fabricato ha una soffitta sovrapposta e questa ha un' unica

finestrella che prospetta la strada, ma che rimane però sempre chiusa.

Ierilaltro. quando la guardia di publica sicurezza Crassovitz si era recata all'abitazione del Job per arrestarlo, egli divenne pallido e tremante. Rispondeva balbettando. Durante la strada andava dicendo: „Credo che mi chiameranno perchè non avevo la *licenza*.“ Sembrava volesse far credere di ritenersi chiamato per cose inerenti al suo negozio.

Relativamente alla bottega di commestibili da lui aperta in addietro in via Erta N. 9 rileviamo che essa non gli era stata ceduta dal sig. Mioni, ma bensì dal sig. Costante Bosello, il quale, a quell' epoca, si trovava presso il sig. Mioni, in qualità di suo direttore di negozio. Metà dell'importo era stato pagato subito dal Job al venditore; per l'altra metà era stata firmata da lui un'accettazione. Ma, come fu detto, dopo un mese circa il Job incominciò a vendere la merce e le scansie del negozio. Veduto ciò, il Bosello si era recato dal Job per poter avere il saldo da lui dovutogli, ma non potè ottener nulla, e, a quanto si afferma, pare che il Job aggiungesse qualche minaccia. La conclusione fu che il negozio venne chiuso.

***

Una figura sulla quale si sofferma oggi con una certa attenzione il publico e che vien fatta oggetto di viva curiosità è la moglie dell'assassino.

Si dice che la povera donna non sia in condizioni di mente perfettamente normali.

Raccogliamo poi, non senza riserva, queste voci che corrono sul conto di lei:

Alcuni ragazzi ierlaltro la avrebbero veduta nascondere un oggetto, che non viene precisato, fra gli interstizi dello scolatoio che corre sulla strada presso l'Arsenale del Lloyd. Quegli stessi ragazzi, sempre secondo quanto si dice da taluno, avevano ritrovato una chiave che la donna avrebbe nascosta nel foro di un muro vicino alla sua abitazione.

Una donna l'avrebbe veduta dopo che essa si fu allontanata, e presa la chiave l'avrebbe recata all'Arsenale del Lloyd e consegnata ad uno di quegli impiegati, sospettando che tale atto potesse avere qualche relazione col furto consumato dal Job all'epoca in cui si trovava addetto in qualità di gendarme all' Arsenale del Lloyd.

La chiave sarebbe poi stata mandata al Commissariato di San Giacomo.

Sembra che la chiave non abbia però alcuna relazione colla tragedia di via Belvedere.

Durante la perquisizione di ieri mattina, ella tremava, parlava concitatamente. Non uscì in tutto il giorno di casa. Si afferma che piange tutto il giorno, affannosamente. Ieri l'unica finestra del quartiere che prospetta sulla via Broletto era chiusa tutto il giorno.

Dei cinque figliuoli, due, un maschio ed una femina, uscirono nel pomeriggio a prendere una boccata d'aria. La sorte di quei disgraziati bambini desta la generale pietà. Il più grandicello, parlando ieri con una donna del vicinato, pronunciò queste parole: „No gavaria mai pensà che mio papà faria cussì.“ Avevano gli occhi gonfi di pianto, tutti, erano pallidi, atterriti dinanzi a quella immane sventura che era venuta a colpirli. I più piccini, pur non sapendo darsi esatto conto di ciò che sia avvenuto del loro padre, ne hanno un vago terrore, indistinto, che aumenta in loro al vedere le lagrime della madre e dei fratelli.

Nei pressi dell'abitazione del Job si fa un gran discorrere dell'accaduto. Non si parla d'altro.

Ancora qualche particolare sull' assassino:

Il Job trovavasi a Trieste soltanto da tre anni. Prima era domiciliato in un villaggio due ore distante da Pago, in Dalmazia, quale capoposto di gendarmeria, sotto il comandante Arthofer.

Al domani del delitto, di sera, il Job sarebbe stato veduto aggirarsi nei pressi della chiesa di San Giacomo in Monte. Aveva la barba tagliata alla spagnuola.

Si conferma ch'egli non avesse avuto relazione amorosa con la Maria Koman. Un mese fa circa sarebbe stato veduto nei pressi della casa di via Belvedere, ove avvenne poi il misfatto. E' probabile si recasse a parlare col colonnello de Bon, il quale, come già fu detto, lo conosceva benissimo. Sembra anzi che il Job lo avesse pregato di trovargli un impiego.

Da ciò si spiegherebbero le parole: „Torna domani“ pronunciate dalla Maria Koman, perchè, cioè, il padrone era assente.

Andrea Job si trova ora in uno dei soliti cameroni delle carceri criminali, in compagnia di altri detenuti.

***

Ieri a sera, verso le 8, terminate le corse dei velocipedisti, una gran folla passando per la via San Marco si soffermava dinanzi al portone della casa N. 12 di via Broletto, abitata dalla famiglia del Job. E con le donne del vicinato si intrecciavano dialoghi, e si moltiplicavano i comenti; e si levavano accenti di sdegno e di raccapriccio per il fatto di sangue, di pietà per le vittime e per la famiglia dell'assassino.

Un cadavere pescato - Accidente o suicidio? L' altra sera alle 11.20 un individuo si recava barcollando al molo del Sale. Al molo si trovavano alcune signore e alcuni signori i quali videro quell' individuo fermarsi in cima al molo accanto alla scaletta dal lato sinistro e spogliarsi degli indumenti. Comprendendo che voleva fare un bagno, lo consigliarono a desistere: *No, no la stia andar* gli si diceva, *bevudo che la xe, ghe pol far mal.*

Ma lui, continuò a spogliarsi dicendo: *Oh tanto che fazzo un picolo bagneto*; in costume adamitico discese infatti la scaletta e s' immerse fino al ginocchio. Dopo brevi minuti, dalla posizione in cui si trovava si gettò al largo ed a quanto assicurano nel momento di gettarsi avrebbe detto *Addio triestini*! Il fatto si è che lo individuo a nuoto raggiunse il vicino faro e fattone il giro fu visto nuotare verso il molo. A quindici passi di distanza le persone che si trovavano colà videro che il nuotatore non veniva più innanzi e che *soffiava*. Poi poco a poco lo videro sparire.

I signori Vincenzo Schmidt e Pietro Hauschlich presagendo la disgrazia che avveniva, chiamarono una guardia di p. s. la quale poi con un barcaiuolo si recò lungamente in cerca del pericolante, ma i due dovettero ritornare alla riva senza averlo rinvenuto. Alla guardia non rimase altro che prendere in consegna gli indumenti e portarli all' ispettorato di via Squero nuovo. Dai biglietti di visita trovati nei vestiti si riconobbe la identità dello scomparso.

Si trattava di Felice Crosatto, misuratore di legnami, abitante al terzo piano della casa N. 20 in via San Nicolò. Nelle tasche si trovarono f. 2.40.

Ieri mattina alcuni pescatori che si trovavano a pescare accanto alla diga rinvennero il cadavere dell'infelice che galleggiava e lo portarono alla riva del Porto nuovo molo N. 2, dopo di che lo copersero con una tela, essendo esso completamente nudo. Comparsa poi la commissione giudiziaria e constatata la morte da parte del dott. Strasser, venne disposto il trasporto del cadavere alla cappella mortuaria di S. Giusto mediante il carrettone dell'impresa Zimolo. Date le condizioni in cui il Crosatto trovavasi l'altra sera, è difficile arguire se si tratti di un suicidio o di una disgrazia. Da due anni il Crosatto era diviso dalla moglie la quale conviveva con altra persona; aveva due figlie, l'una di 14, l'altra di 9 anni, in un convento a Gorizia.

Il Crosatto era un uomo di buona indole e conosciutissimo dai marittimi e dai negozianti in legnami.

A quanto rileviamo, la sera stessa in cui si recò al molo del Sale, si era trovato con alcuni amici nell'osteria *Alla Stella* in Piazza del Ponterosso.

In farmacia. Eugenio Mosettig, ragazzo di 14 anni, abitante in Campo S. Giacomo N. 2, s' era ferito al piede destro con un pezzo di vetro, al bagno di S. Andrea. Fu medicato alla farmacia di S. Giacomo in Monte.

Una ragazzina di 7 anni la quale ieri alle 3 e mezzo pom. s' era ferita al calcagno sinistro, camminando a piè scalzi, fu medicata alla farmacia Manzoni.

A proposito di un furto. Abbiamo narrato giorni fa di un furto patito dal signor Antonio Barison e sulla base della comunicazione avuta abbiamo detto che il furto stesso accadde in una casetta di Borst.

Ora il capovilla di Borst Luca Glavina è venuto a pregarci di correggere quella notizia, nel senso che in quel villaggio non avvenne il reato in parola. Da ulteriori informazioni assunte infatti ci risulta che il capovilla ha ragione, poichè sebbene la casetta affittata dal sig. Barison e nella quale successe il furto, disti circa 10 minuti da Borst, non appartiene però a quel comune, ma a quello di S. Giuseppe.

Il furto degli orologi. Fra i nuovi arrestati quali autori e complici del furto a danno dell'orologiaio Cavesso abbiamo indicato nel numero di ieri mattina il falegname Domenico Fazziui. Il suo nome esatto è però Domenico Fassini.

Schiamazzatori arrestati. La notte scorsa certi Andrea M. d' anni 27, funaiuolo, Enrico B. d'anni 20, carradore, Giovanni V. d'anni 20, macellaio, Vittorio C. d'anni 21, pure macellaio, tutti quattro da Trieste ed Emilio V. d' anni 20, fabro, da Montona, vennero arrestati perchè turbavano con canti e schiamazzi la quiete notturna.

Villico derubato. Il villico Bortolo F., abitante al N. 135 di Servola, si addormentò l' altra sera sopra un carro sullo stradale di Zaule. Un ladro approfittò del suo sonno per derubarlo dell' importo di f. 60.70 che aveva nella tasca dei calzoni, ma fu scoperto ed arrestato. Egli è certo Egidio B. d' anni 38, giornaliero, da Trieste. Il denaro fu ricuperato.

Panno di dubia derivazione. Il facchino Giuseppe M. d'anni 35, da Gradisca, fu arrestato iermattina in piazza delle Legna, perchè trovato in possesso di 5 metri di panno bleu di dubia derivazione.

Tavolo infranto. L' altra notte certi Giorgio M. d' anni 27 e Carlo C. di anni 20, entrambi camerieri da Trieste, ruppero maliziosamente un tavolo di marmo del valore di f. 6 al Caffè Imperiale in Corso. Vennero arrestati.

Crispino eccedente. Questa notte verso le 11 e mezzo un Crispino di circa 35 anni, essendo ubriaco commetteva eccessi nell'osteria *Andemo de Benedeto* in Piazza del Ponterosso, minacciando la gente con un coltello del suo mestiere. Fu consegnato ad un ispettore, il quale alla sua volta lo consegnò ad una guardia che lo tradusse in arresto.

Per sospetto. Emilio S., d' anni 35, fruttivendolo, venne ieri mattina arrestato in piazza del Ponterosso quale sospetto autore del furto di un portamonete contenente f. 6, commesso a danno di una siguora sconosciuta.

Non te ne incaricare. In via del Pozzo bianco l' altra notte fu arrestato Michele M., d' anni 61, perchè s' intromise nell' operato delle guardie.

Malattie contagiose. Nella decorsa settimana furono insinuati casi 1 di vaiuolo, 1 di scarlattina, 1 di difterite e 3 di febre tifoidea ed un caso di morte per difterite.

Cucina Popolare. *Pranzo (ore $11^1/_2$ ant.)* Minestrone: Riso e fagliuoli soldi 5, Pasta in brodo soldi, 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore $6^1/_2$ pom.) Maccheroni al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1419.

Ogni giorno una. La logica in azione.

Una bella ragazza nutre la più viva simpatia per un giovanotto.

— E' lui il mio vero ideale — diceva ella ieri sera. — E credo pure di non essergli antipatica.

— E' possibile — risponde un'amica.— Ma ti avverto ch'egli non fa la corte che alle signore che han marito! Come vuoi che ti ami?

— Oh.... il rimedio è semplice.... Mi sposi!

Tipografia Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

FELICE CROSATTO

Perito misuratore in doghe e merci

spirò improvvisamente ieri nelle ore pomeridiane.

La desolata consorte **Ermenegilda** nata **Olivetti**, le figlie **Margherita**, **Gemma**, i fratelli **Michele**, **Giovanni**, **Angelo** (assente), le cognate **Teresa** vedova **Forabaschi**, **Fanny Bartolomei** e **Giovannina** danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà lunedì 11 corr. alle ore 6 pom. partendo il convoglio funebre dalla cappella civica di S. Giusto.

Trieste 10 Agosto 1890.

Il presente serve quale partecipazione diretta,

Impresa ZIMOLO, Corso N. 37.

Maria ved. Crasovich

spirò quest'oggi ad 1 ora pomeridiana.

Gli addoloratissimi figli **Giuseppe**, **Adele Scorcia**, **Teresa Battistutta**, nonchè i generi **Eugenio Scorcia**, **Luigi Battistutta** e **Vito Milella**, in unione ai nipoti, ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma seguirà direttamente al Camposanto.

Moccò 9 agosto 1890.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

IGNAZIO NEUMANN

Cambia Valute

d'anni 75, cessò di vivere quest' oggi alle ore 10 ant. dopo lunghe sofferenze.

I desolati sottoscritti danno parte ai parenti amici e conoscenti di sì dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo martedì 12 corr. alle ore 9 ant., partendo il convoglio funebre dalla via Nuova N. 9.

Trieste, 10 agosto 1890.

Carolina Neumann nata **Heymann**, consorte — **Sofia Janovitz**, **Giulia Feuchtmann** (assente), **Sigismondo Neumann**, figli — **Leone Neumann**, fratello — **Ferdinando Janovitz**, **Adolfo Feuchtmann**, generi — **Vittoria Neumann** nata **Finzi**, nuora.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.